

Processo Finmeccanica, in aula il magnate Tata

Pubblicato: Giovedì 29 Maggio 2014



Un uomo di 77 anni dal sorriso gentile, dall'aspetto dimesso e modesto si aggirava, questa mattina (giovedì) tra i corridoi del tribunale di Busto Arsizio. **Il suo nome è Ratan Tata** e per oltre 20 anni è stato a capo della holding più potente dell'India che porta il suo nome, la Tata Group, che conta 93 società attive in tutti i settori dell'economia e 220 mila dipendenti.

A Busto Arsizio è venuto per **testimoniare in aula nel processo a carico di Giuseppe Orsi** (ex-amministratore delegato di Agusta Westland ed ex-presidente di Finmeccanica) e **Bruno Spagnolini** (ex-direttore ed ex amministratore di Agusta Westland) che li vede accusati di corruzione internazionale per la vendita al governo indiano di 12 elicotteri presidenziali. Secondo l'accusa avrebbero elargito all'ex-capo dell'aviazione civile indiana **Sashi Tyagi, e alla sua famiglia**, una maxi-tangente per aggiudicarsi la gara indetta per l'approvvigionamento di elicotteri. **Si parla di circa 28 milioni di euro.**

Ratan Tata è stato chiamato dalle difese, rappresentate dai legali Ennio Amodio e Massimo Bassi, per rispondere sui **rapporti che legano il gruppo Tata e Agusta Westland**. Tata ha spiegato che «sin dal 2010 Tata e Agusta hanno avviato una **joint venture per l'assemblaggio di elicotteri in India** – ha raccontato Tata – noi li avremmo assemblati e loro li avrebbero venduti. Proprio per questo **ho conosciuto sia Orsi che Spagnolini** i quali non mi hanno mai chiesto di intercedere per loro con le autorità indiane, se lo avessero fatto avrei detto no». Questo l'accordo che ha legato le due realtà, ma Tata ha anche specificato che dalla firma dell'accordo si sta attendendo l'ok da parte del governo

indiano per l'entrata in vigore: «I tempi per l'approvazione sono sempre lunghi e non dipendono dalla vicenda degli elicotteri venduti da Agusta allo Stato indiano». Tata ha anche confermato che il gruppo collabora anche con il principale competitor di Agusta, l'americana Sikorsky.

Anche la pubblica accusa ha voluto fare qualche domanda al magnate indiano, mostrando delle foto di un incontro tra Orsi, Spagnolini e Tata risalenti alla visita dell'imprenditore indiano in Italia nel 2010. Di seguito ha mostrato in aula un appunto trovato nell'iPad di Orsi, risalente al 2012, nel quale parlava della volontà di far rientrare tra i contratti di offset l'accordo con Tata e ha chiesto se fosse a conoscenza del fatto che la joint venture potesse rientrare tra i contratti che il governo indiano impone alle imprese estere dalle quali acquistano prodotti (si tratta di lavori che devono essere affidati a imprese indiane come contropartita all'acquisto di materiale, ndr): «La nostra joint venture non ha nulla a che vedere con contratti di offset, per quanto ne sappia io», ha detto Tata, che dal 2012 è in pensione.

TUTTI GLI ARTICOLI SUL PROCESSO

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it